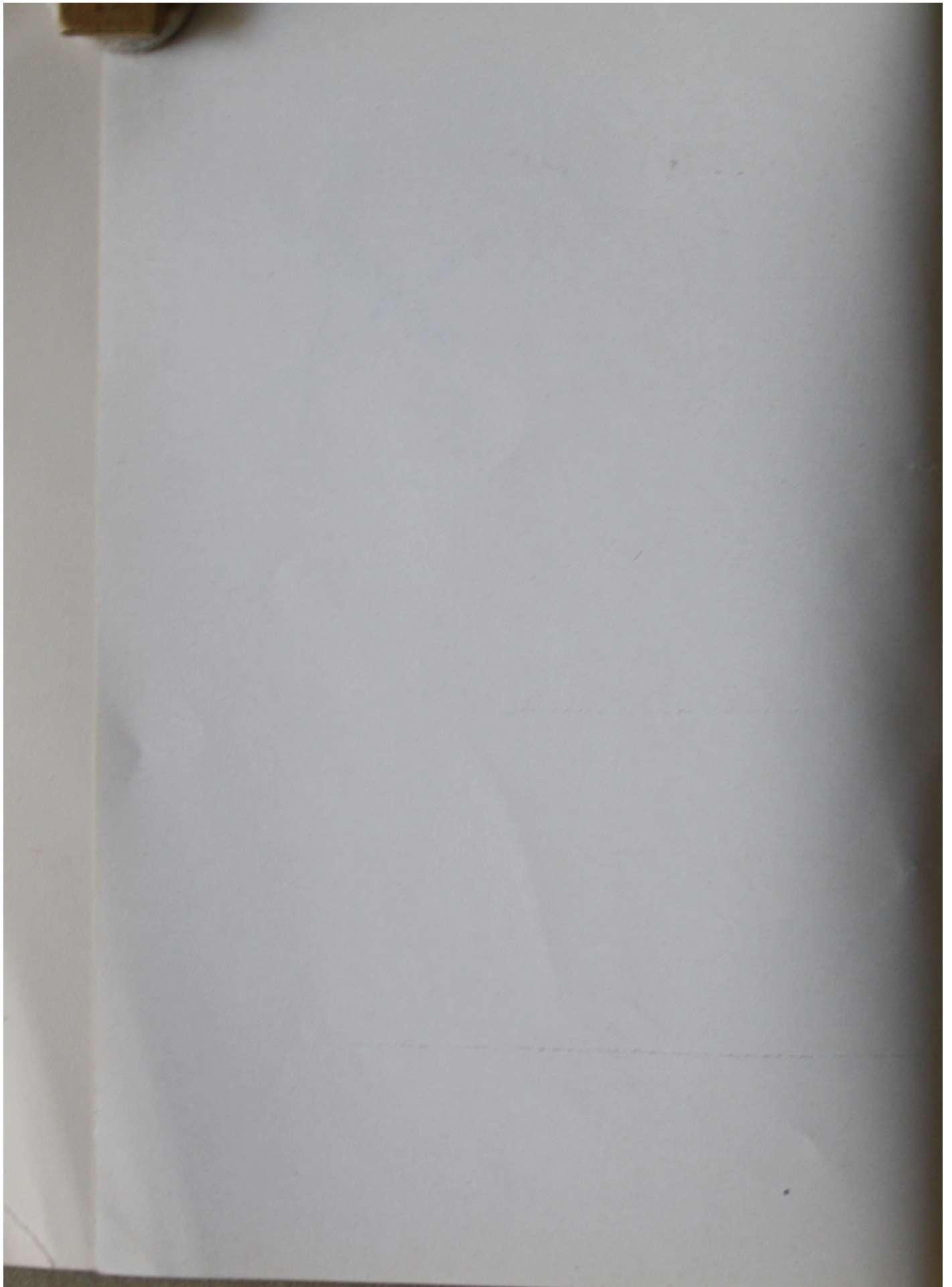


NATALE MORZENTI

SANDRO BIAZZI

GIANDANTE X



MOSTRE PERSONALI

NATALE MORZENTI

PITTORE

SANDRO BIAZZI

SCULTORE

GIANDANTE X

SCULTORE

GALLERIA MILANO

Via Croce Rossa, 6 - Telefono 66-884

MILANO

PSC.  
Z. HL.  
3751

MOSTRE PERSONALI

NATALE MORZENTI

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA  
RISERVATA

GIAN DANTE X

GALLERIA D'ARTI  
Via Cavour, 10 - 20122 Milano  
MILANO

# PREFAZIONE



Di solito, dicono che le prefazioni son dei manifesti. Questa, no certo.

Tra le inclinate freccianti di Giandante e le svoltatine frettolose di Morzenti, la gente può scegliere.

Ma il prefazionista può sbandierare i tre espositori insieme?

Dopo la mostra dei « Sette Pittori Moderni », liberi ciascuno nella originalità della propria ricerca, ma tutti e sette però nel « cartello » della pittura moderna, la Galleria, Milano sembra ora aprir le sale all'arte di tutti: destra e sinistra insieme.

Non mette, certo, il suo pubblico alla prova, nè la teoria dell'arte in riprova, ma più semplicemente cerca qui e là l'arte, senza formule.

E pochi avrebber potuto dimostrare l'utilità di questa spregiudicata ricerca, più d'uno appunto di questi tre: Natale Morzenti.

La sua non è una pittura moderna. Se dipinge scuro, il suo non è il tono chiuso, serrato del Novecento. È lo scuro, ancora, dell'Accademia che non è ancor giunta al

plein air. Mentre tutti si sono messi, di volontà o d'istinto, al bel problema di superare l'impressionismo, Morzenti non sembra ancor uscito dalle eredità accademiche. Disegna, imperterrito, in un gusto descrittivo, insistente, avviluppante, col candore provinciale degli isolati.

Ebbene, così fuor del suo tempo, la pittura di Morzenti non la puoi davvero chiudere nell'accademia bergamasca, anche se non sembra essersene intellettualmente distaccata. In certi toni cupi resistenti, nell'atmosfera tenace e capziosa, senti un brivido, quasi una ossessione, senti un mondo. Qualcosa di spento riecheggia, una vita senza gridi, senza slanci, soffocata: ma sotto il peso coprente dell'aria brunastra, qualcosa brilla, lampeggia, si salva. Guarda, in certi occhi, che sguardi lucidi e dritti, acuti, spasimanti! E qualche volta, in altri suoi occhi chiari e celesti, senti il riposo, l'intervallo della tensione.

È un pittore che sta a sè. E se ne può aspettar molto. Non è davvero un pittore professionale. Non lo giudichi attraverso l'angolo visuale dell'800, nè del 900. Devi ascoltare nella sua pittura qualcosa d'arcano, quando c'è. Per questo, più che per il suo disegno insistente veridico, lo devono aver accettato alla Biennale Veneziana di quest'anno.

Giandante, Biazzi non sono neppur loro degli artisti professionali: tant'è vero che qui si presentano come scultori, tutti e due, quando invece Giandante è un archi-

tetto e Biazzi un pittore. Non sono dei regolari di carriera, ma non sono neppure degli innocenti come Morzenti. Sanno che cos'è l'arte di ieri e di oggi, e vi si iscrivono nettamente, in quella di oggi, s'intende.

Giandante è un curioso temperamento d'artista. Architetto e scultore e pittore, è sembrato sempre piuttosto il banditore d'una ermetica formula d'arte universale. Qualche volta anche noi abbiamo lamentato che nelle sue opere ci fosse troppo, appunto, di teoria. La figura gli si profilava nitida, ma gelida: così sovrana teoria da non esser più carne vivente.

Ora questo non si può più dire. Quella sua ideologica architettura, si nota assaporata come una teoria del perfetto vivere, si viene assestando su fremiti pulsanti, insomma incarnando. Se ora Giandante si presenta come scultore, è proprio anche perchè ora è tutto in una dominante ricerca di valori plastici, che s'esprimono ne' suoi disegni, e nella sua nuova pittura e nella sua nuova architettura, ma che sboccano in pieno in questi suoi nuovi rilievi.

Nulla della sua decisione architettonica e barbarica si perde in questo mondo più ricco e più vissuto: ma ci senti il barbarico che diventa classico, lo scatto irrefrenabile che si fa misura: insomma un mondo che vive utilmente.

Sandro Biazzi non presenta solo delle sculture, ma

anche delle acqueforti: e vorremmo quasi dire che le une e le altre servono di maggiore spiegazione del suo quotidiano mondo pittorico. Che cos'è Biazzi pittore nella sua ultima ricerca non si sa finora, perchè l'ultime sue esperienze non si sono ancor viste a nessuna esposizione: ma lo si saprà presto, almeno un poco, da un libro che gli abbiamo, in questi giorni, dedicato. d'ansie aperte, queste acqueforti e puntesecche, un po' fosche, taglienti, piene di pesi e contrappesi, forme decise, senza sfumature di languida spugna, in una inchiostatura ferma, ne preparano bene l'atmosfera densa, satura, senza rosei ottimismo.

E le sculture, che non si mettono in gara con gli scultori, aprono più ampiamente il suo mondo non roseo e tuttavia ottimista nelle prospettive esaltanti, e la sua umanità piena di mistero; l'invade la stanchezza ai piedi dell'inarrivabile monte o accanto alla tavola fredda della taverna, o scruta la vita nel bel passo del suo cavallo, nel vento della sua vela.

RAFFAELLO GIOLLI

TAVOLE

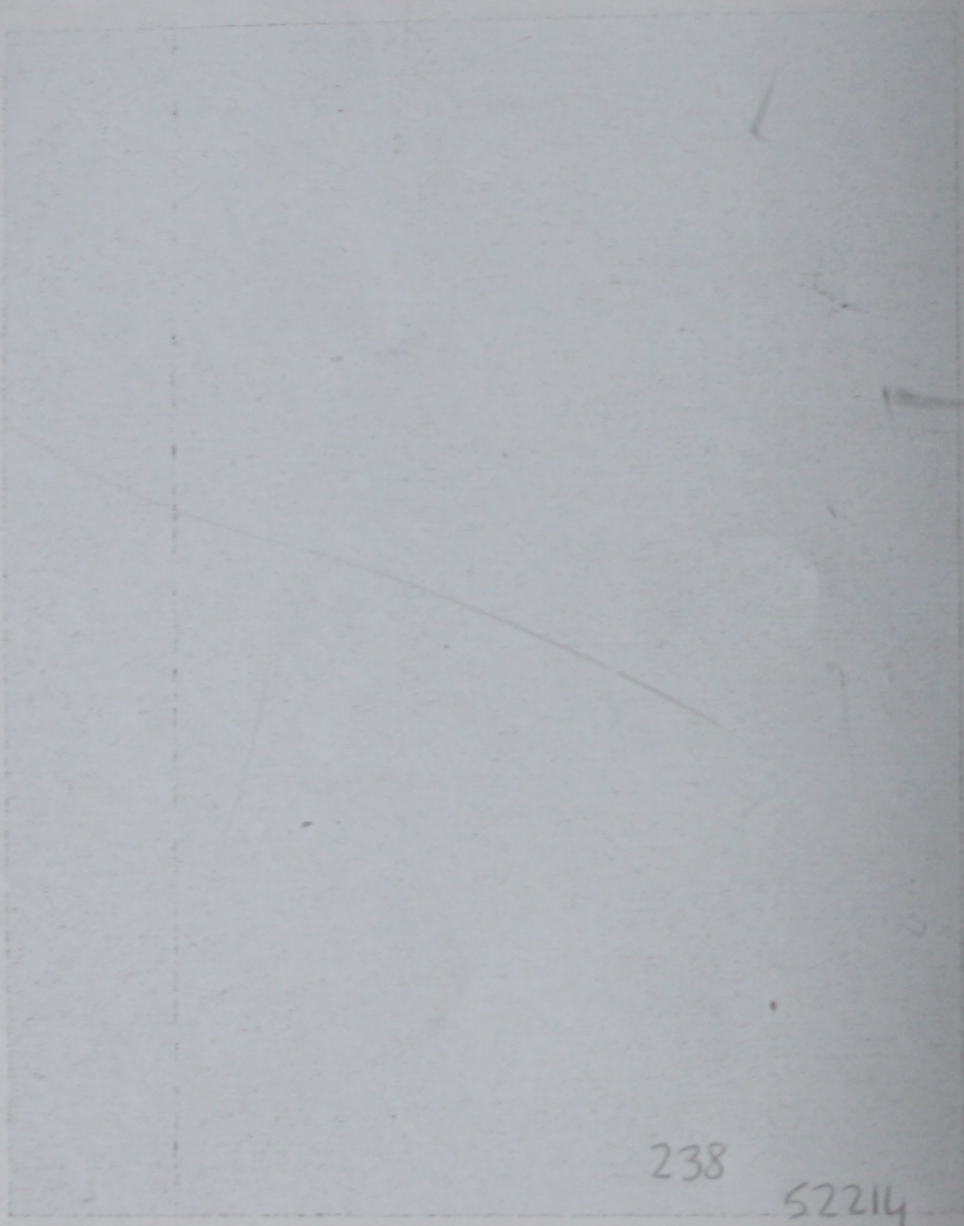
238

52216



Tav. 5 - GIANDANTE X

*MASCHERA*



238

52214



Tav. 6 - GIANDANTE X

*RITMO DINAMICO*